

materia delle Camere di lavoro, ed ebbe lunghe discussioni ed ebbe anche scambio di corrispondenza e di vedute con uomini del partito socialista; ebbene l'onorevole Fortis dovette arrestarsi, e dovette arrestarsi a mezza strada, perchè ci sono quelle difficoltà tecniche a cui ha accennato l'onorevole Pantaleoni. (*Commenti*).

Potete voi volere che le Camere di lavoro siano come le Camere di commercio?

Non debbono le Camere di lavoro essere assolutamente libere da ogni intromissione da parte del Governo? Quale è il vostro concetto, onorevole Giolitti?

Sapete voi quello che ne pensi l'onorevole Zanardelli sull'argomento? Perchè io credo che un insegnamento deve uscire da questa discussione: occorre uscire cioè dal vago e dal generico, e venire allo specifico. L'onorevole Zanardelli può tranquillizzare questa volta tutta la Camera con l'enunciare due o tre idee precise, tecniche, sul modo come egli intende disciplinare questa materia delle Leghe e delle Camere di lavoro. (*Commenti*).

Io dichiaro di non avere alcuna paura delle Leghe, di non avere paura di questa organizzazione degli operai; ma desidero sia questa materia disciplinata, non con vedute politiche, ma con accorgimento giuridico e sapienza economica. Ripeto che non ho paura dell'organizzazione operaia. Se fosse presente l'onorevole Chiesa...

Chiesa. Presente!

Chimienti. ... io lo pregherei di riferire ai suoi compagni operai che alla Camera sono in grandissima maggioranza quelli che seguono con viva simpatia questo loro movimento di organizzazione (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*), e che saluteranno come un bel giorno quello nel quale essi potranno venire qui personalmente a dire quali siano i loro interessi ed a difenderli come voi fate. (*Bene! Bravo! al centro — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

E finiscò col manifestare una speranza, completando quella già espressa dall'onorevole Turati nella seduta del 6 febbraio ultimo scorso. Egli allora accennando alle varie soluzioni a cui poteva portare la crisi del Ministero Saracco, diceva: « Terza soluzione: l'orientazione della libertà, ossia lo Statuto accettato infine, dopo ben 50 anni, lealmente, integralmente, per tutte le classi dei cittadini. »

Io mi auguro che gli onorevoli Zanardelli e Giolitti in questo difficile esperimento, in cui il loro patriottismo li ha posti, possano annunciare che per la loro abilità lo Statuto finalmente è stato accettato per tutte le classi e da tutte le classi. Noi avremo errato non incoraggiando il loro esperimento, ma essi avranno reso un gran servizio al Paese. (*Benissimo! Bravo! — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Voci. Domani! Domani! Parli! Parli!

Di San Giuliano. Onorevoli colleghi, io potrò essere breve, perchè ho condensato il mio pensiero in un ordine del giorno, che mi pare abbia un doppio significato, abbastanza chiaro. Esso sintetizza quelle che a me pare dovrebbero essere, oggi, le linee fondamentali della politica interna; e poichè in grande parte se ne allontana quella, che al Ministero attuale è imposta dalla composizione della maggioranza, che lo ha salvato pochi giorni or sono, per logica conseguenza, il mio ordine del giorno esprime, per quanto con mio rammarico, disapprovazione e sfiducia.

Di fronte al movimento dei lavoratori, in quanto si estrinseca nelle Leghe e negli scioperi, che ne sono una delle manifestazioni, ma non ne costituiscono tutta l'essenza, incombono al Governo tre doveri preliminari, ai quali poi altri più complessi e positivi se ne aggiungono.

Il dovere di rispettare, pienamente e francamente, senza sotterfugi e senza occulto desiderio di eluderla, la libertà di associazione, di sciopero, di propaganda pacifica per lo sciopero. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il dovere di tutelare, efficacemente, sempre e dovunque, la libertà di lavoro, cioè la libertà di non partecipare nè alle associazioni nè allo sciopero, e il diritto di ogni Italiano di lavorare in qualunque parte di Italia. (*Bene!*)

Il dovere di impedire, anche sotto parvenza più o meno legale e col rispetto momentaneo ed opportunistico dell'ordine pubblico, che si prepari e si organizzi la rivoluzione contro gli ordini costituiti. (*Oooh! — Approvazioni — Rumori — Commenti in vario senso*).

In pratica, non è facile armonizzare questi tre doveri, perchè nei movimenti dei la-